

Le assemblee nelle fabbriche e nei negozi di Milano

# Tensione ma anche fermezza nella battaglia per l'Unidal

« Non difendiamo soltanto il nostro posto di lavoro » - La scelta della mobilità in un piano di risanamento che dia certezze - Lo sciopero della categoria

Dalla nostra redazione

MILANO — Mesi di silenzi e rivoli. Lo siltare continuo delle riunioni con i ministri e lo scadere, senza nulla di fatto di tutte le più importanti date-limit, entro cui sarebbe stato certo più facile di quanto non sia ora arrivare a soluzioni positive. L'accusa strisciante, quanto infondata, di voler semplicemente difendere l'esistente e di voler « rubare » posti di lavoro al Sud. Infine, il brutale schierarsi del governo per i cinquemila licenziamenti « da prendere o lasciare ». Ce n'era abbastanza per lo sciamano e la rabbia. Eppure il clima in cui si sono svolte le assemblee nei quattro stabilimenti e nei negozi ex Motta e Alemagna di Milano è stato di tutt'altro tenore: molta tensione, ma anche la lucidità e la fermezza che viene dall'essere dalla parte della ragione, dal condurre una battaglia che non oltre la più importante difesa del proprio posto di lavoro.

Si è voluto presentare la posizione del sindacato e dei lavoratori dell'UNIDAL come un secco « no alla mobilità ». Eppure migliaia di operai e operai stipati nella sala mensa della Motta di viale Corsica che ascoltavano la relazione sull'incontro di Roma non hanno battuto ciglio

quando il segretario nazionale del sindacato alimentare Francesco Cisco, ha ricordato come non sia affatto questo il punto di contrasto, come il sindacato avesse da l'inizio espresso disponibilità al passaggio dei lavoratori da una azienda e da una occupazione ad un'altra. Il punto è un altro: quello che assolutamente non è accettabile è una mobilità che non abbia alcun riferimento in un piano che garantisca davvero le prospettive produttive dell'azienda, non implichi in pratica la loro quasi totale dissoluzione, significhi non passaggio, immediato o in un determinato arco di tempo, ad altre attività ma al contrario licenziamento e basta, sia pure dilazionato in un arco di tempo che va dai tre mesi ad un anno e mezzo.

Se i licenziamenti passeranno all'UNIDAL passeranno poi in tutte le altre fabbriche in crisi, è stato detto nel corso dell'assemblea. Si potrebbe parafrasare: se non si riesce in questo caso dell'UNIDAL, a dare positivamente un esempio di come è possibile condurre seriamente un processo di risanamento e di riconversione produttiva di un gruppo in crisi, di effettiva padronanza del proprio destino, tutte queste difficoltà non fanno che sottolineare la grande responsabilità della scelta del sin-

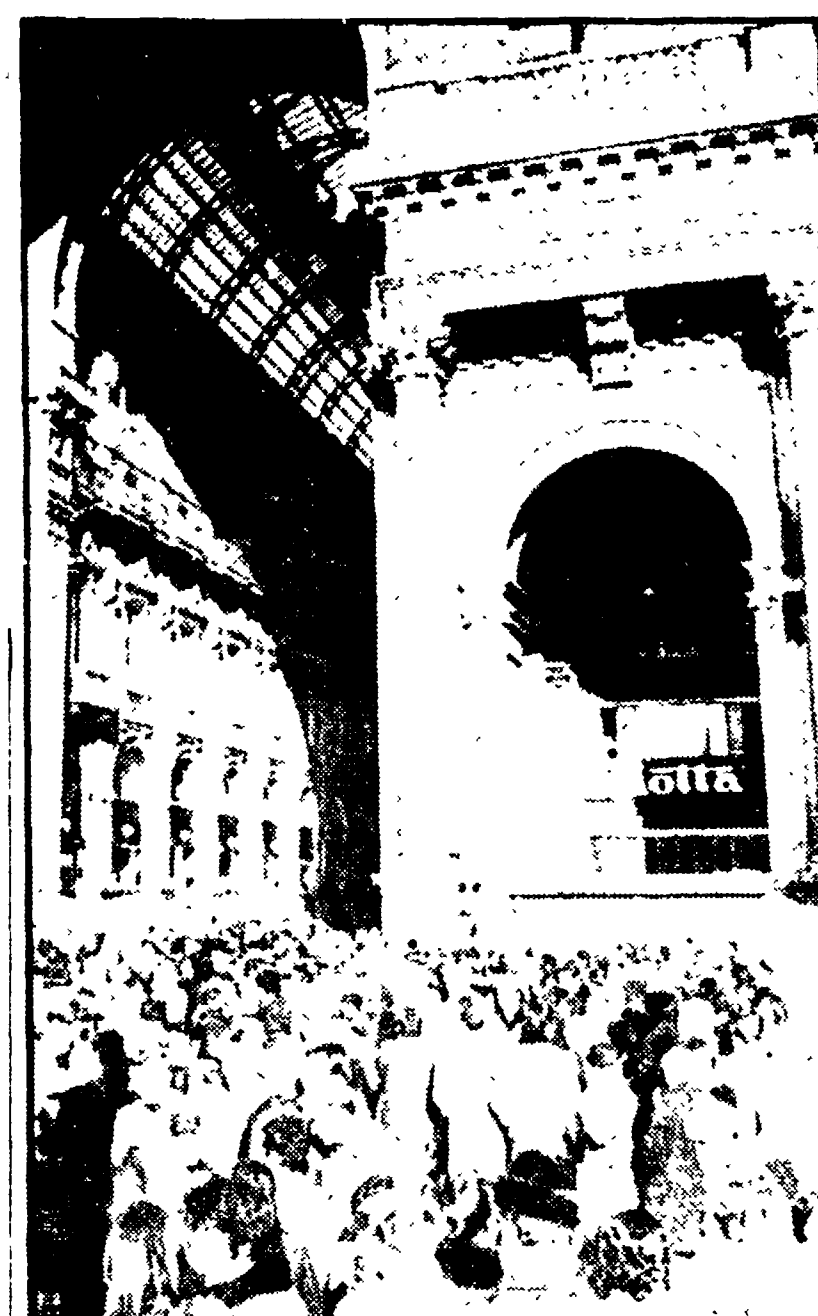
dacato. Ma non vi è alcun segno che incoraggi a pensare che essa sia stata colta dalla controparte. Alcuni interventi hanno anche contestato la disponibilità del sindacato sul tema della mobilità, ma la stragrande maggioranza dei presenti all'assemblea non ha potuto frenare un moto di rimoreggiante fastidio quando la contestazione, da parte di questi stessi interventi, si è estesa al sindacato, accusato di voler « svuotare l'Unidal » e di « sacrificare alla convenienza politica i reali interessi dei lavoratori » e indistintamente ai « partiti dell'accordo a sei ». E un prolungato applauso ha accompagnato il segretario della federazione CGIL, CISL, UIL, di Milano, De Carlini, quando ad una interruzione della sala aveva seccamente replicato: « No, caro compagno, il compagno Lama non è per la smobilizzazione dell'Unidal, ma perché si costruisca intorno a voi la comprensione e il sostegno di tutto il Paese, anche dei lavoratori che vivono le drammatiche situazioni di Napoli e di Palermo ».

Nel pomeriggio si è riunito il coordinamento sindacale del gruppo per decidere lo sviluppo delle iniziative. E' previsto, tra le altre iniziative di lotta, uno sciopero generale della categoria con manifestazione a Milano.

Ma non vi è alcun segno che incoraggi a pensare che essa sia stata colta dalla controparte.

Alcuni interventi hanno anche contestato la disponibilità del sindacato sul tema della mobilità, ma la stragrande maggioranza dei presenti all'assemblea non ha potuto frenare un moto di rimoreggiante fastidio quando la contestazione, da parte di questi stessi interventi, si è estesa al sindacato, accusato di voler « svuotare l'Unidal » e di « sacrificare alla convenienza politica i reali interessi dei lavoratori » e indistintamente ai « partiti dell'accordo a sei ». E un prolungato applauso ha accompagnato il segretario della federazione CGIL, CISL, UIL, di Milano, De Carlini, quando ad una interruzione della sala aveva seccamente replicato: « No, caro compagno, il compagno Lama non è per la smobilizzazione dell'Unidal, ma perché si costruisca intorno a voi la comprensione e il sostegno di tutto il Paese, anche dei lavoratori che vivono le drammatiche situazioni di Napoli e di Palermo ».

Nel pomeriggio si è riunito il coordinamento sindacale del gruppo per decidere lo sviluppo delle iniziative. E' previsto, tra le altre iniziative di lotta, uno sciopero generale della categoria con manifestazione a Milano.



MILANO — Una manifestazione dei lavoratori Unidal

## Interviene la Marina per i fari di Genova

ROMA — Il ministero della Difesa, in relazione all'agitazione dei sindacati autonomi del personale civile addetto ai fari ed ai segnalamenti marittimi in atto da qualche giorno, ha reso noto in un proprio comunicato che il servizio stesso è assicurato dal 1° gennaio scorso, anche nei giorni festivi, con l'integrazione di personale militare della Marina onde non incidere sulla sicurezza della navigazione. Lo stesso ministero inoltre informa che sono in corso trattative tra il sottosegretario alle Poste, Patrucco ed i rappresentanti della categoria interessata per giungere al più presto ad una soluzione della vertenza.

Prosegue il confronto per la vertenza ferroviari

# Distanti le posizioni fra governo e sindacati sulla riforma delle FS

Un incontro nel pomeriggio - In discussione organizzazione del lavoro e premio di produzione (accolta la richiesta di 30.000 lire)

ROMA — L'incontro di ieri mattina fra sindacati e governo per la vertenza dei ferrovieri ha avuto, e non poteva essere diversamente, carattere interlocutorio anche se su uno dei punti in discussione, il premio di produzione, è stato possibile registrare un passo in avanti: il ministro Lattanzio si è detto d'accordo con la richiesta sindacale di un premio di produzione di 30 mila lire mensili come media pro capite. Sui grandi temi in discussione, riforma dell'azienda delle FS e nuova organizzazione del lavoro, sui quali il ministero ha presentato i relativi schemi di proposta, non si poteva, obiettivamente, andare oltre un dibattito di ordine generale per ottenere dalla controparte precizzazioni e integrazioni e per costatare le « distanze » e gli eventuali punti di contrasto fra sindacati e governo.

Il confronto, soprattutto sulla nuova organizzazione del lavoro e sul premio di produzione, riprenderà nel pomeriggio alle 17, in mattinata si riunirà la segreteria della Federazione unitaria di categoria per una più completa valutazione delle proposte governative e per puntualizzare l'atteggiamento da tenere al lavoro delle trattative. Le proposte formulate dal ministero dei Trasporti non sono né chiuse né ultimative, ma, come lo stesso Lattanzio ha affermato, una base per il confronto con le richieste dei sindacati. « Verifichiamo — ha detto il compagno Sergio Mezzanotte, segretario generale del SFI a conclusione dell'incontro — nel corso delle trattative il grado di disponibilità del governo ».

Un primo giudizio « a caldo » espresso dai sindacalisti sull'insieme delle proposte avanzate dal governo ha messo in evidenza tutta una serie di limiti e di contraddizioni e, in ogni caso, la notevole distanza che le separa da quelle avanzate dai sindacati. Vediamo ad esempio ciò che viene proposto in materia di riorganizzazione del lavoro. Al di là degli aspetti particolari c'è, nel documento consegnato ai sindacati, un orientamento di fondo limitativo del concetto di organizzazione del lavoro individualizzato come un semplice processo di diversa utilizzazione, più razionale, del personale. La nuova organizzazione del lavoro significa, ovviamente, anche questo ma deve investire — come sostengono i sindacati — anche altri problemi come la specializzazione e la loro destinazione, l'ambiente di lavoro, l'introduzione di nuove tecnologie, la professionalità, ecc.

La riforma come quella delle FS richiede, naturalmente, un impegno sempre maggiore e un contributo di idee e di proposte non solo dei ferrovieri, ma di tutte le forze politiche e sociali, delle amministrazioni regionali del Parlamento, al quale, spetterà la parola definitiva. Ma il primo grande importante contributo alla sua realizzazione dovrà venire proprio dal confronto che si è aperto e che continua, fra sindacati e governo.

Ieri, in serata, il ministro Lattanzio si è incontrato anche con i rappresentanti del sindacato autonomo di categoria, FIsafs.

Una riforma come quella

delle FS richiede, naturalmente, un impegno sempre maggiore e un contributo di idee e di proposte non solo dei ferrovieri, ma di tutte le forze politiche e sociali, delle amministrazioni regionali del Parlamento, al quale, spetterà la parola definitiva. Ma il primo grande importante contributo alla sua realizzazione dovrà venire proprio dal confronto che si è aperto e che continua, fra sindacati e governo.

Ieri, in serata, il ministro Lattanzio si è incontrato anche con i rappresentanti del sindacato autonomo di categoria, FIsafs.

Una riforma come quella

Ilio Gioffredi

Si discute su progressione e inquadramento

## Oggi nuovo incontro per gli ospedalieri

ROMA — Sono proseguite ieri, per tutta la giornata, le trattative per il rinnovo del contratto nazionale degli ospedalieri. La sessione negoziale, che si svolge a Palazzo Vidoni a Roma, continuerà stamani con un nuovo incontro fra le parti. In particolare, nella riunione di oggi saranno affrontati i problemi relativi alla progressione economica e alle norme di inquadramento, sui quali nella giornata di ieri si sono registrati notevoli difficoltà. I sindacati — come ha dichiarato ieri mattina il segretario confederale della Cgil, Giovanni Bugli (Uil) oltre ai segretari generali dei sindacati di categoria Cini, Prandi e Fiodaliso.

I sindacati hanno preannunciato, nel caso le trattative non dovessero dare esito positivo, la proclamazione di azioni di lotta della categoria.

Alla trattativa di ieri, che aveva carattere ristretto, hanno partecipato il sottosegretario Bressanini per il governo, gli assessori alla sanità di tutte le Regioni, i segretari confederali Giovanni, Marini (Cisl) e Bugli (Uil) oltre ai segretari generali dei sindacati di categoria Cini, Prandi e Fiodaliso.

I sindacati hanno preannunciato, nel caso le trattative non dovessero dare esito positivo, la proclamazione di azioni di lotta della categoria.

Vivace discussione su un accordo che prevede uguaglianza per salario e condizioni professionali

# Borletti: per le donne una parità difficile

Resistenze all'arricchimento delle mansioni vengono proprio dalle operaie - Dibattito anche all'interno del consiglio di fabbrica - La falsa alternativa: « o tutti o nessuno » - La strada per superare le tante difficoltà

Dalla nostra redazione

MILANO — Un accordo per le donne, da applicare con coerenza, nonostante le resistenze che vengono dalle stesse donne: a poche settimane dalla firma e dall'approvazione dell'intesa che ha concluso la lunga vertenza della Borletti qualcuno ha già coniato questa formula. E' la formula che riassume quanto di positivo contengono quella ventina di cartelle che, all'Assolombarda, dopo una litania di ore e ore di discussioni, sono state firmate dalla direzione, dal sindacato e dalla delegazione dei lavoratori alla trattativa e le difficoltà che già nascono per difendere non tanto la lettera, quanto lo spirito delle nuove conquiste.

La gestione dell'accordo, insomma, già discute e la discussione è all'interno dei consigli di fabbrica dei diversi stabilimenti del gruppo, fra i lavoratori e le lavoratrici.

Intendiamo bene. Poiché l'accordo ha aperto prospettive nuove di lotta, anche il confronto fra i lavoratori ha un respiro più ampio.

Cosa ha di nuovo l'accordo della Borletti? Due elementi fondamentali, il primo relativo alla parità salariale fra uomini e donne: il secondo relativo all'uguaglianza reale, di fronte al lavoro, fra operaio e operaia, fra impiegato e impiegata.

Alla Borletti, su oltre quattromila addetti, più di tremi-

la sono donne. Sul piano salariale, fino a qualche mese fa, le operaie erano nettamente discriminate nei confronti degli operai. Esisteva un guadagno di cottimo « maschile » e uno « femminile ». Questa discriminazione, secondo i dati successivamente emessi, viene totalmente eliminata.

Le disparità, naturalmente, non finivano e non finiscono qui. Il 99 per cento delle donne, prima dell'accordo, erano inquadrate al secondo e terzo livello previsto dal contratto nazionale di lavoro della categoria, mentre gli operai inquadrati agli stessi livelli scendevano al 35,7 per cento. Al quarto livello c'erano solo 22 donne (l'1 per cento) contro 386 uomini (il 37,3 per cento).

**Punto fermo la professionalità**

Questa realtà era il frutto di tre condizioni imposte dalla legge: la prima, il mancato riconoscimento della professionalità, anche quando questa professionalità era stata acquisita, quando si trattava di valutare una determinata mansione svolta da una lavoratrice, il « divieto » alle donne di superare la barriera del terzo livello professionale; l'organizzazione del lavoro che di fatto impediva alla manodopera femminile qualsiasi avanzamento.

L'accordo affronta tutti e tre questi aspetti. Stabilisce,

innanzi tutto, undici nuovi profili professionali per mansioni e lavori che già sono una realtà nelle fabbriche e che vengono giustamente rivalutati. Le lavoratrici che si troveranno nelle condizioni previste dall'intesa passeranno al quarto livello di fabbrica.

L'azienda, inoltre, si impegna ad una modificazione dell'organizzazione del lavoro anche attraverso forme di sperimentazione « allo scopo di ricercare un superamento degli effetti della ripetitività delle operazioni, per favorire una maggiore partecipazione, un più equilibrato sviluppo professionale dei lavoratori ».

Con particolare riguardo al personale femminile, inoltre l'azienda opererà « per sviluppare opportunamente l'addestramento e la professionalità attraverso corsi specialistici, anche a seguito di una diversa organizzazione del lavoro al fine di permettere un diverso inquadramento professionale ».

Il passaggio automatico dal secondo livello al terzo, viene riconosciuto alle operaie dopo 24 mesi di permanenza nella categoria più bassa.

« Se il passaggio automatico dalla seconda alla terza categoria è un riconoscimento non tanto della professionalità ma della « produttività » delle operaie — ci dice il compagno Stelli del consiglio di fabbrica di via Washington — ben diverso è il discorso dell'acquisizione della professionalità, dello « splafonamento » del terzo livello

per aprire anche alle donne la possibilità di ottenere la quarta categoria ».

Questo è lo spirito dell'accordo, questo era lo spirito della piattaforma rivendicativa preparata non senza un dibattito anche aspro all'interno del consiglio di fabbrica.

« Bisogna dire che il pane e il vino al vino. Le richieste sulla perequazione e sulla nuova organizzazione del lavoro sono parziali e sono state sostenute dagli uomini, e non tutti, del consiglio di fabbrica — ci dice la compagna Sciancati dello stabilimento di Sedriano — e neppure oggi ci sono idee ben precise. Quando si parla di nuova organizzazione del lavoro, di aggregazione di certe mansioni per superare la ripetitività, di corsi professionali, di corsi specialistici, noi tracciamo molta resistenza proprio da parte delle donne, ed è comprensibile. Ma scontrati molto duri ci sono anche nel consiglio di fabbrica, fra le delegate. Si dice « o tutti o nessuno, non ci devono essere discriminazioni » e questa posizione, che è di rinuncia ad un'effettiva conquista di una nuova professionalità per le operaie, ci sono proprio i rappresentanti dei gruppi. Perché? Le ragioni sono tante: non abbiamo, certo, idee chiare su come organizzare diversamente il lavoro e quindi c'è chi teme di essere giocato in anticipo dall'azienda. Anche impegnarsi in una battaglia, rinuncia, nascondendosi dietro richieste demagogiche. C'è la paura di

spiegare alla gente che quella possibilità di avere una mansione, che i passaggi non possono essere indiscriminatamente per tutti ».

« Il rischio che l'azienda faccia passare per nuova organizzazione del lavoro una semplice ricomposizione delle mansioni, c'è — ci dice la compagna Orsola — così come reale è il pericolo che ci siano resistenze da parte delle lavoratrici. Seguire un corso di riqualificazione in un impegno in più, fare due, tre operazioni anziché una sola alla quale si è abituati al momento, non sembrare più faticoso. Non per nulla molte operaie ci dicono: ma siete matte a suggerire voi queste cose? Così viene fuori anche all'interno del consiglio di fabbrica, la proposta « o tutti o nessuno ». Esiste, cioè, una sorta di paura di gestire l'accordo e si trova più comodo non assumersi responsabilità. Invece queste responsabilità dobbiamo assumerle, anche se sappiamo che buona parte delle donne sono contro la rotazione nelle mansioni ».

**Il confronto nelle assemblee**

La strada da seguire per superare queste difficoltà viene dalle stesse esperienze che sono maturate durante la vertenza: è la strada del dibattito e del confronto, con cui si cerca di legare i problemi aziendali a quelli più

generali della lotta per la emancipazione femminile. A Sedriano ha funzionato e funziona una commissione qualificata che ha individuato, attraverso un questionario, le aree di maggiore professionalità: le questioni della parità uomo-donna sul posto di lavoro sono state discusse in via Washington in un'assemblea affollatissima, a cui hanno partecipato rappresentanti del PCI, PSI e DP, che è stata il frutto dell'impegno delle lavoratrici comuniste e di una parte delle lavoratrici che militano nei gruppi (Avanguardia Operaia); a Corbetta, con la collaborazione anche di una buona parte di tecnici, è stato fatto un lavoro che viene giudicato di una parte delle lavoratrici che militano nei gruppi (Avanguardia Operaia); a Corbetta, con la collaborazione anche di una buona parte di tecnici, è stato fatto un lavoro che viene giudicato di una parte delle lavoratrici che militano nei gruppi (Avanguardia Operaia); a Corbetta, con la collaborazione anche di una buona parte di tecnici, è stato fatto un lavoro che viene giudicato di una parte delle lavoratrici che militano nei gruppi (Avanguardia Operaia).

« Oggi c'è la necessità di gestire in modo attivo l'accordo — dice il compagno Molino dello stabilimento di Corbetta — e bisogna sviluppare la capacità di elaborazione e di proposta dei consigli di fabbrica. L'accordo parla di forme di sperimentazione per superare la ripetitività. Bene, dobbiamo essere noi delegati a riempire di contenuti, indicando come e dove andare a costruire alcune isole di sperimentazione, con quali corsi professionali, quelle che possono sembrare solo parole ».

Bianca Mazzoni

Proposta di legge presentata dal PCI al Senato

## Ai braccianti 250 giornate di lavoro

Rimuovere gli ostacoli che creano sottoccupazione e carenza di mano d'opera specializzata

ROMA — Una proposta di legge che detta « norme relative alla massima occupazione in agricoltura e all'impiego di mano d'opera agricola ed edile disoccupata nell'esercizio dell'occupazione edile » è stata presentata al Senato da un gruppo di parlamentari comunisti (primi firmatari i compagni Tropeano, Ziccardi, Di Marino e Romeo).

Il disegno di legge parte dal presupposto della carenza dell'occupazione edile nei braccianti agricoli e della necessità, affinché non si determinino fenomeni di sottoccupazione, di far loro effettuare 250 giornate lavorative annue. Oggi ci troviamo nelle campagne in presenza di fenomeni solo apparentemente contraddittori: sottoccupazione e sottoccupazione da un lato e mancanza di mano d'opera specializzata dall'altro. Nel Mezzogiorno, ad esempio, le strutture per l'irrigazione vengono utilizzate al di sotto del 50 per cento

della loro potenzialità, mentre sono in corso costruzioni altre opere per irrigare centinaia di migliaia di ettari. L'agricoltura irrigua ha necessità di molta mano d'opera specializzata e tecnica: occorre pertanto assicurare piena occupazione ai lavoratori e garanzia di mano d'opera ai coltivatori ed imprenditori agricoli.

In questa direzione si muove la proposta del senatore comunista che recepisce quanto indicato dalle iniziative e dalle lotte dei contadini, dal movimento sindacale unitario, dalla Confagricoltori ed anche, in una certa misura, dalla Coldiretti. Sorda a tali esigenze è rimasta solo la Confagricoltura.

Su prezzo e qualità dei pasti

## Raggiunta l'intesa per le mense Fiat

TORINO — Tra la FIAT e la FLMI nazionale è stato raggiunto ieri un accordo sul prezzo dei pasti e sul miglioramento della qualità del servizio nelle mense aziendali di tutti gli stabilimenti italiani del gruppo, che occupano quasi duecentomila lavoratori.

Poiché attualmente il prezzo medio delle mense FIAT è di 218 lire, si arriverà al massimo a 265 lire fra quattro mesi. Sulla qualità della mensa, prendono subito il via alcune importanti sperimentazioni. In cinque sedi FIAT i lavoratori potranno scegliere tra pasti diversi: forniti da più imprese specializzate. In tre grossi stabilimenti — la Spa Centro di Torino, la FIAT di Cassino e la FIAT di Termoli — i lavoratori potranno invece scegliere, entro febbraio, tra quindici diverse portate ogni giorno, anziché tra le otto attuali.

**Rinascita**  
nel n. 1 da oggi nelle edicole

- Crisi anno ottavo (editoriale di Adalberto Minucci)
- Medio Oriente: molte mosse confuse non ancora la pace (di Romano Ledda)
- L'emergenza c'è ma la Dc si ostina a non vederla (di Paolo Franchi)
- Roma: non soltanto capitale della violenza e dell'impunità (di Luigi Petroselli)
- Il partito oggi: il rapporto con le istituzioni e con le masse (tavola rotonda con Gianni Cervetti, Biagio de Giovanni, Patrizia Dini, Bruno Ferrero, Gian Carlo Pajetta, Umberto Ranieri)
- Il genio di Charlot (articoli di Fabio Mussi, Mino Argentieri, Gian Carlo Pajetta, Alberto Abruzzese, Vito Amoruso)

**IL CONTEMPORANEO**

**OPERAISMO E CENTRALITA' OPERAIA**

Interventi di Giorgio Napolitano, Mario Tronti, Alberto Asor Rosa, Aldo Tortorella, Aris Accornero, Bianca Beccalli, Rino Serri, Giovanni Bianchi, Massimo Cacciari, Massimo Ilardi

- L'indice del 2° semestre del 1977 di Rinascita

**Nelle edicole e nelle librerie**

**Iginio Di Martino**  
**ENCICLOPEDIA DELLA GESTIONE DELLA SCUOLA**  
Introduzione di PAOLO VOLPONI

Necessaria a genitori, insegnanti e studenti per orientarsi nel groviglio inestricabile di leggi, ordinanze, circolari e regolamenti interni, che rendono ancora più difficile la gestione democratica della scuola.

Biblioteca del « Calendario » - L. 3.000

**TETI editore**  
MILANO - Via Nöe, 23 - Telefono 20.43.539